

Basket Coppe Anticipo Korac La Philips parla greco ad Atene

Buon esordio della Philips nel suo girone di Coppa Korac. Ha vinto ad Atene, contro il Peristeri 90-78 (primo tempo 51-45). Djordjevic (21 punti, 8/11 al tiro) è risultato il più positivo insieme a Davis (15 punti, 5/10 e 11 rimbalzi), anche se tutti i milanesi sono stati brillanti. Le Coppe europee continuano: domani, la Knorr allenata da Messina (nella foto), giocherà a Limoges il terzo turno dell'Euroclub. Finora i bianconeri non hanno mai vinto e puntano a farlo proprio contro la squadra in cui milita un ex freschissimo: Jure Zdovc. Messina è uno dei candidati alla panchina della Nazionale. Lui per ora teena: «Decideremo insieme alla società». Il campionato europeo propone, sempre domani alle 20, anche il big-match di Pesaro tra Scavolini e Juventus Badalona. A Malines, in Belgio, giocheranno Maes Pils e Benetton.

E stasera Clear Messenger e Phonola tentano la replica

Da stasera riparte la Korac, che ieri ha visto in campo per l'anticipo i greci del Peristeri Atene e la Philips Milano. La Clear, in ottima forma-campionato, se la vedrà coi croati del KK Zagabria, i cugini meno dotati del Cibona. L'impegno non si presenta proibitivo, nonostante i brianzoli debbano disputarlo in trasferta. In casa invece il Messenger, che ospita il Panionios di Atene. Altra greca per la Phonola, che incontra al Palamaggio l'Iraklis Salonico.

Rally Rac Sainz primo Auriol su Lancia rompe e si ritira

Giornata nera per Auriol al Rally Rac. Il francese è stato costretto a ritirarsi e a dire addio alle speranze di conquistare il titolo mondiale. La sua Lancia Delta ha avuto delle noie al motore durante una tappa speciale nella foresta di Kielder. Col ritiro di Auriol la lotta per il titolo mondiale rimane circoscritta allo spagnolo Sainz, su Toyota, che guida la classifica iridata, e al finlandese Kankkunen su Lancia, staccato di 2 punti. Nella classifica provvisoria del Rac, Sainz è primo seguito a 1 minuto e 16 secondi da Kankkunen. L'italiano Biasion è quinto. Oggi terza tappa di 634 km con 9 prove speciali.

Napoli-caos Paura d'incidenti Vertice in prefettura

I problemi relativi alla sicurezza interna ed esterna allo stadio «San Paolo» in occasione delle partite e quelli legati agli episodi avvenuti al «Centro Paradiso» di Soccavo, sono stati discussi in una riunione alla prefettura di Napoli. «I rappresentanti delle forze dell'ordine» dice il comunicato emesso al termine dei lavori «hanno deciso la massima vigilanza per le partite al San Paolo, più prevenzione e controllo e maggior numero di agenti in borghese. In caso di disordini, annunciate severe misure di intervento come fermo di polizia, accertamento di responsabilità penali, imbinazione dallo stadio per un anno». Massima sorveglianza prevista anche a Soccavo.

ENRICO CONTI

Quest'anno la spesa delle sponsorizzazioni in Italia sarà di 1800 miliardi, ma arriva la recessione: il grido d'allarme lanciato in un convegno da economisti e manager

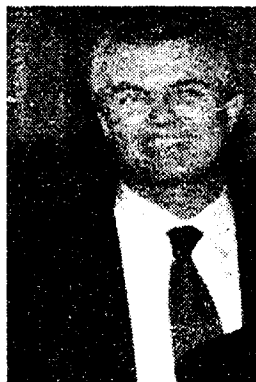
Sport in saldo

Nel salone dell'ex Borsa di Milano, proprio là dove una volta c'erano le grida dei brokers, volano le quote e le azioni dello sport, i 1800 miliardi di sponsorizzazioni italiane e soprattutto il futuro dello sport. McCormack, presidente della IMG mette sul chi vive televisioni e aziende. Romano Prodi e Adriano Galliani prendono le distanze. Tavola rotonda di chiusura del convegno Sport-Business.

LUCA CAIOLI

MILANO. Il professor Romano Prodi non crede all'esistenza della sponsorizzazione sportiva come entità unica o indivisibile. Crede nei mille mercati, ognuno con obiettivi diversi ognuno con costi e dei ricavi che fanno storia a sé. La dimostrazione del suo teorema sono le parole degli interlocutori che gli stanno a fianco nella tavola rotonda: Ivano Baggio Aprilia, Gilberto Benetton, Adriano Galliani amministratore delegato del Milan e Candido Cannano Gazzetta dello sport. Ognuno di loro tira l'acqua al suo mulino, intende la sponsorizzazione e la pubblicità nello sport in maniera diversa. «Vedete che bella lezione di economia, che esemplificazione di come il mercato si andrà frastagliando, diversificando, anche se non siamo ancora alla saturazione». Così parlò il professore nel vecchio salone della Borsa a chiusura di «Sports Business», una due giorni che ha cercato di fare il punto su sport e industria, sponsor e televisione. Di discernere i mercati e le trasformazioni presenti e future. Vediamole.

Spesa. Quest'anno in Italia la spesa complessiva per le sponsorizzazioni raggiungerà i 1800 miliardi. Non solo grandi contratti per il calcio o la formula uno o il basket, ma un'infinità di piccoli investimenti a livello locali, difficili da fotografare anche per la ricerca elaborata da idea Plus e Nomisma. Recessione. L'avviso arriva dagli Stati Uniti e da Marc Hume McCormack, 61 anni, padrone della IMG international management Group, una multinazionale con 700 atleti sotto contratto: da Baggio a Prodi, da Courbi ad Zorzi, da Tomba a Lamberti. Che cosa ci dice il santone dello sport americano? Che nel suo paese l'ingresso di sponsor nello sport e la proliferazione di trasmissioni televisive è andata forte fino al 1984, poi dopo una ripresina fra l'87 e 88 non si è mai smesso di andar giù. Insomma c'è la crisi che sta mettendo in ginocchio network televisivi del calibro di Cbs e Avc, che in questo momento hanno spazi pubblicitari invenduti anche il football americano. E ancora: le grandi aziende che entrano nel giro non sono più numerose. Imprese del settore petrolifero, assicurativo, alimentare, non hanno rinnovato i contratti. A tenere banco sono solo le aziende automobilistiche soprattutto giapponesi come la Nissan o la Honda. E dato che



Dall'alto a sinistra in senso orario, Romano Prodi, Adriano Galliani, Gilberto Benetton e Giulio Malgara



quali succede in America si ripresenta puntualmente anni dopo anche in Europa state attenti. Crescita. Giulio Malgara, imprenditore in accoppiata con Gardini e neopresidente della Lega basket guarda il passato e dice che negli ultimi dieci anni la spesa globale per la pubblicità in Italia si è decuplicata, per il futuro è più scettico. «Gli investimenti possono crescere, ma a patto che che lo sport of-

fra prodotti di qualità». Campioni, squadre vincenti. In altre parole le federazioni e il governo dello sport devono attrezzarsi per offrire uomini e squadre d'oro. Televisione. Adriano Galliani, più nelle vesti di Rti che di amministratore delegato del Milan, ammette che le cose vanno ancora bene, molto bene almeno per quanto riguarda il calcio. E c'è una risposta straordinaria per squadre e at-

leti di altre discipline quando vincono. Esempio Tomba o la nazionale di pallanuoto alle Olimpiadi di Barcellona. E gli sport minori? Lì c'è il discorso di costi e ricavi di una televisione commerciale come Italia Uno. Se li accolti Rai che ha 2000 miliardi di entrate dal canone o la Pay Tv. Un modo semplice il suo per dimostrare come sponsor e televisione stanno ridisegnando lo sport fin qui conosciuto.

STORIE IN NERO

Argentina: portiere muore in gara Un altro spedisce ko l'arbitro

Para un rigore con il petto Il cuore lo uccide

GIULIANO CAPECELATRO

Il calcio si fa tragedia. Il calcio degenera in rissa. Muore un portiere per attacco cardiaco, dopo aver fermato col petto un calcio di rigore. Un altro portiere, a un migliaio di chilometri di distanza, si improvvisa pugile e manda al tappeto l'arbitro prima, seguito da un guardalinee. Un unico protagonista, l'interprete del ruolo più affascinante e temerario del gioco del calcio, indossa due maschere differenti sullo sfondo dell'Argentina, paese dove si vive, si dorme, si sogna col pallone. Aveva ventitré anni Vicente Vasquez, numero uno del Chacabuta, squadra dilettantistica di Garuhape, provincia di Missiones, un migliaio di chilometri a nordovest di Buenos Aires. Ventitré anni, un po' di talento e sicuramente qualche più o meno inconfessata ambizione. Il talento, e magari una buona dose di casualità, lo ha portato sulla traiettoria di un calcio di rigore: un tiro violento che Vicente ha bloccato col petto. Un batter di ciglia: il tempo di vedere i compagni avvicinarsi per complimentarsi per la prodezza. Vicente si accascia al suolo e resta esanime. Il medico legale ne constata la morte per attacco cardiaco, provocato dalla violenta pallonata cui Vicente aveva opposto lo scudo del suo petto. La scena si sposta Chascomus, un centinaio di chilometri dalla capitale, dove il Rivadavia e il Lezama si affrontano per una partita del

campionato argentino dell'interino. Il protagonista assume il nome di José Bedin, che ai calciatori italiani potrà rievocare un vecchio controcampista maripone dell'Inter herreriana: l'azione cambia tono e scivola verso la farsa. José Bedin è il portiere del Rivadavia di Lujan. Non è dato sapere se sia dotato di particolare talento; ma di certo è dotato di spiriti bollenti. La sua squadra sta pagreggiando con il Lezama. Ma avviene che l'arbitro, tal Carlos Alvarez, convalida apocci istanti dalla fine il gol che porta il Lezama sul 2-1. Bedin vede rosso. Va verso l'arbitro e protesta energicamente. Il signor Carlos Alvarez, figlio al protocollo, tira fuori dalle sue tasche il cartellino rosso per espellere il giocatore infuriato. Poco incline al protocollo, Bedin risponde con un formidabile pugno che spedisce il signor Alvarez lungo per terra. Non è finita. Bedin, nella sua ardente sete di giustizia, ha già ravvisato in un guardalinee il responsabile principale del torto subito. Esaltato dal primo ko, si precipita verso il colpevole e gli assolda uno di quei cazzotti da film che farebbero stramazzone un toro. E, infatti, il malcapitato aiutante del signor Alvarez va a far compagnia al suo collega. Bedin, continuerebbe a distribuire sventole a destra e a manca, sottile a chi tocca, ma entrano in campo alcuni validi rappresentanti della forza pubblica, lo acciappano e se lo portano via, e tutto torna sui binari dell' happy end.



Maximilian I secondo a nessuno.

